

CREDITO ■ IN VISTA LA NASCITA DI UNA TRA LE PIÙ GRANDI BCC D'ITALIA, CON SEDE A LODI

Fusione Centropadana-Treviglio: i due cda avviano le operazioni

Martedì i consigli di amministrazione hanno dato mandato ai presidenti di elaborare il piano industriale dell'istituto, che avrà 40mila soci e 700 dipendenti



LORENZO RINALDI

L'obiettivo è chiudere l'operazione entro la fine del 2017. Bcc Centropadana e Bcc Treviglio danno il via ai lavori per la fusione, dalla quale nascerà una tra le più grandi banche di credito cooperativo italiane, tra le prime cinque del Paese.

L'annuncio è arrivato ieri, a margine dei consigli di amministrazione svoltisi martedì a Lodi e Treviglio. I rispettivi cda «hanno deliberato - si legge in una nota congiunta - di dare mandato ai presidenti Giovanni Grazioli e Serafino Bassanetti e alla Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo di elaborare una prima ipotesi di piano industriale finalizzato alla realizzazione di un progetto di aggregazione tra le due consorelle da sottoporre agli organi di vigilanza al fine di verificarne la concreta fattibilità».

Le indiscrezioni di un avvicinamento tra Centropadana e Treviglio circolano dalla fine del 2016: la banca bergamasca, uno dei giganti del settore in Lombardia, naviga in cattive acque e cerca un "cavaliere bianco".

I numeri dei due istituti sono da "big" per il credito cooperativo. Centropadana ha 378 dipendenti, Treviglio 326: in caso di fusione si arriverà dunque a 704 unità. Centropadana ha 55 sportelli, mentre Treviglio 42. E ancora, la nuova banca potrebbe contare su oltre 40mila soci: 18.900 di Centropadana e 21.500 di Treviglio. Le due banche, aggregate, darebbero vita a un istituto con una raccolta diretta pari a 3,8 miliardi di euro, indiretta pari a 1,170 miliardi e impieghi per 2 miliardi 641 milioni. Il colosso si estenderebbe nelle province di Lodi, Bergamo, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Alessandria.

La sede centrale è prevista a Lodi, in corso Roma, all'interno del palazzo Ghisi Sommariva, da febbraio 2016 quartier generale di Centropadana.

«Si tratta di un'operazione strategica per il mondo del credito cooperativo», osserva Serafino Bassanetti, raggiunto ieri pomeriggio al telefono.

Il piano industriale sarà pronto entro 2/3 mesi, poi passerà all'esame di Bankitalia per le necessarie autorizzazioni. A quel punto, a "cantieri" già avviati, la parola definitiva spetterà ai soci dei due



L'OPERAZIONE Sopra la sede di Centropadana, a sinistra Bassanetti

istituti che attraverso due distinte assemblee straordinarie dovranno approvare la fusione. L'obiettivo è far coincidere il debutto della nuova banca con l'inizio del 2018. Per il momento regna grande prudenza, perché il percorso è appena avviato.

Bassanetti parla di «una iniziativa finalizzata a una sempre maggiore

valorizzazione dei rispettivi territori di competenza, dei soci e dei dipendenti delle due istituzioni, secondo una condivisa visione della nuova banca coerente con i fondanti principi cooperativi. I cda hanno deliberato all'unanimità e questo è un elemento molto importante in vista dell'avanzamento dei lavori».

DA ASVICOM

Università, no al convitto ai confini della città

«L'università può rappresentare una grande opportunità per Lodi se diventa un'occasione per valorizzare i servizi della città, viceversa, se si pensa ad un nuovo agglomerato che estende la città al di là dei suoi confini consolidati questa opportunità svanisce». L'altolà al progetto di un convitto per gli studenti, in un'area di 54mila metri quadrati proprio di fronte al cantiere del nuovo campus, arriva dall'associazione di commercianti Asvicom. A prendere posizione è il suo presidente, Vittorio Codeluppi. «Occorre mettere l'università in relazione con la città per veicolare sul centro urbano le ricadute positive che una realtà così qualificata, innovativa e dimensionalmente significativa può generare - spiega -. L'università deve integrarsi il più possibile con la città, con il suo tessuto produttivo, commerciale e ricreativo, perché può davvero contribuire a renderlo più vitale, mettendo in circolazione energie e risorse che possono rilanciare ciò che già esiste e che è perfettamente in grado di offrire tutto ciò di cui una comunità di 2.500 persone tra studenti, docenti e personale non docente ha bisogno, al di fuori dei servizi strettamente collegati alla didattica, che saranno già forniti dalle strutture di facoltà». Dichiarazioni contrarie rispetto all'ipotesi prospettata da un gruppo di imprenditori, che dopo essersi confrontati con i vertici della Provincia, sta studiando l'ipotesi di realizzare un convitto da 258 posti, un bar per gli studenti, impianti sportivi, diversi parcheggi e a margine persino una casa di riposo da 110 letti. «C'è da sviluppare completamente l'aspetto dei collegamenti - sottolinea Codeluppi - in particolare per programmare con adeguato anticipo il necessario potenziamento dei servizi di trasporto pubblico dedicati alle connessioni tra la città e il polo universitario. È ragionevole prevedere che la maggior parte di queste 2.500 persone sceglierà di utilizzare i mezzi pubblici se l'offerta sarà conveniente per tariffe e per frequenza di passaggi, con una efficace integrazione tra treni e bus. Sono queste le priorità da affrontare, e bisogna farlo tempestivamente, perché il 2018 è dietro l'angolo».

All'Unitre le bellezze del Parco Adda sud: la relazione è del presidente Silverio Gori

La bellezza del Parco regionale Adda sud. Ossia della natura del nostro territorio: dei suoi boschi, dei suoi prati, delle sue distese agricole, del suo fiume, della sua flora e della sua fauna. Ed anche dei suoi percorsi cicloturistici, dei suoi sentieri, dei suoi edifici storici. Di questo s'è parlato ieri mattina all'Unitre con Silverio Gori, che dell'ente di diritto pubblico regionale (che ha sede in viale Dalmazia a Lodi) è il presidente. La sua lezione, dal titolo "La natura di casa nostra", ha fermato, con una serie di slide e un documentario, l'attenzione degli studenti su un paesaggio molto vicino ma non da tutti conosciuto.

Istituito nell'83, il Parco Adda sud si estende fra i territori di 35 comuni lodigiani e cremonesi per 24.000 ettari, lungo il basso corso dell'Adda fino alla foce del Po, da



LA LEZIONE DELL'UNITRE

Il pubblico intervenuto ieri mattina e, a sinistra, il presidente del Parco Adda sud Silverio Gori

Rivolta d'Adda a Castelnuovo Bocca d'Adda. Le funzioni dell'ente che lo sovrintende sono la gestione in modo unitario della protezione della natura e dell'ambiente, lo sviluppo delle attività agro zootecniche e silvo-pastorali e delle altre attività tradizionali finalizzate a favorire la crescita economica sociale e culturale del

territorio, la promozione attraverso le guardie ecologiche volontarie dell'educazione ambientale nelle scuole e nei centri visita del parco. Più in generale quelle di coniugare la presenza dell'uomo e delle sue attività, di favorire la conservazione degli ambienti naturali e delle risorse paesaggistiche e culturali, di sostenere la ri-



costituzione graduale degli ambienti compromessi e degradati. Le immagini scorse sullo schermo del teatrino dell'informagiovani hanno mostrato il Centro Parco di Villa Pompeiana e il Centro visite di Castiglione d'Adda, il tracciato ciclabile di Pe.dal.Adda che da Rivolta arriva a Boffalora, il Sentiero delle libellule che si snoda lungo

la Morta della Badia in territorio di Abbazia Cerreto, i Boschi di Belgiardino tra i comuni di Lodi e di Montanaso Lombardo.

Agli studenti dell'Unitre è rimasta la voglia di conoscere da vicino quei luoghi. E già si sta pensando ad una bella passeggiata in gruppo.

Andrea Soffiantini